

~~XIX C 101 p. 1~~



LA VITA DEL BEATO LORENZO GIUSTINIANO.

PRIMO PATRIARCA DI VENEZIA.

*Scritta da D. Federico Malipiero Canonico
Regolare del Salvatore.*



In Venetia, Per il Salvadori. Con Licenza de' Super.

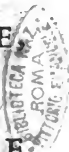
THE
OCEANOGRAPHIC SURVEY
OF THE
UNITED STATES
NAVY
1871-1872

THE OCEANOGRAPHIC SURVEY OF THE UNITED STATES NAVY 1871-1872

1872



AL MOLTO ILLVSTRE
ET ECCELLENTISSIMO
SIGNOR SALVATORE
SALVATORI.



Augurauano le mie stampe l'espressione de' caratteri di deuotione, che erano loro scolpiti nell'animo da meriti di Vostra Signoria Molto Illustre, & Eccellentissima: Ed hora appunto vengono secondati li loro desiderij, & felicitati li loro voti dall'honore, che riceuono dall'Illustrissimo, & Molto Reuerendo Don Federigo Malipiero Canonico Regolare del Salvatore, uno de' spiriti gentili, che abbelliscono il nostro secolo, che vuole, che si publichino al Mondo descritte dalla sua penna le merauiglie d'un Eroe del Paradiso. Et qual occasione per confessarmeli obligato saprei io desiderarmi più opportuna di questa? ad à chi più propriamente di lei può la mia stamperia appoggiare i racconti della vita di questo Beato? Ella

*è quest'opera per essere sacra donata alla sua pietà,
& io risoluo di presentargliela deuoto, perche in
questa dimostratione riuerente, ella possi, & si de-
gni restare accertata, che almeno con la memoria vi-
uo non ingrato ricognoscitore da' fauori, che nel tem-
po, che sono dimorato a Pesaro ho riceuuto dal Molto
Illustre Signor Giouanni suo Padre, & da Vostra
Signoria Molto Illustre, & Eccellentissima ancora.
Resti per tanto seruita di gradire l'ossequio con cui le
dedico con l'opera me stesso. Et le bacio riuerentis-
simo le mani.*

Di Venezia li 28. Agosto 1638.

Di V. S. Molto Illustre, & Eccellentissima

Humiliss. & Obligatiss. Seruitore

Angelo Salvadori.



LA VITA
DEL BEATO LORENZO
GIUSTINIANO.
PRIMO PATRIARCA
DI VENEZIA.

*Scritta da D. Federico Malipiero
Canonico Regolare del Salvatore.*



E le Glorie della Republica di Venezia sono tante Stelle affisse nel Cielo della Memoria del Mondo, & chi sarà così cieco, che voliendo lo sguardo trà l'infinità di queste merauiglie non riconoschi improntato il pianeta splendidissimo di **L O R E N Z O GIUSTINIANO** Patricio di questa Rep. Beato doppo Morte, & giustissimo, mentre viuca?

L'eccellenze della Giustiniana Famiglia , dal cui ceppo , & andati , & presenti furono , & sono fioriti huomeni così sublimi sono d'auantaggio conosciute dal Mondo .

Onde chi dal proprio merito si troua immortalato non ricerca vita , ne mendica anima dalla debolezza d'vna penna .

Le purissime acque di questa Famiglia hanno scaturite le loro prime stille dalle antichissime Fonti di Costantinopoli .

Città sempre mai , e di nome magnifica , & di cose .

Elleno passando per sopra là falsedine di tanti Mari ; Dolci , & soauì hanno fermato il loro corso in questo gioliuo centrò d'Italia , e col melato condimento della loro Bontà sono state viuande nella Città di Venezia , e cibi preziosi , de cui non solo s'è alimentata là Patria , mà non hà spaciuto alla bocca dell'onnipotente D I O d'assaggiarle , & regalarne di loro le Mense eterne del PARADISO .

Il Serenissimo Vital Michele Duce Augustissimo della Rep. (vidde ò merauiglia miracolosa) nel corso , che cento volte il Sole s'hauea nell'onde tuffato , & altrettante a raggi d'oro hauea dipinta là terra nell'Arfanal di Venezia fabricate cento Galee , & venti Naui .

Di questa classe Nauale merauigliosamente posta

te posta sul dorso dell'onde, ne fu il sopraccenato Serenissimo Duce Generale .

Erano destinati questi boschi , che inselauauano il Mare contro l'infedeltà d'emanuele Imp. di Costantinopoli, Prencipe Greco , ch'hauea l'inganno per virtù , & là Frode , per Fede .

Fù auisato di queste preparazioni l'astuto Greco , ed' hebbe à dire , ch'era incredulo , che là nostra humanità potesse in poco Tempo far cose , così grandi .

Diceua ò che là Fama Mi Rappresenta vna Pauola , ò che l'Arsenal Veneto e vna Tela , Gl'operarij Pittori , perche in cento Giorni si Ponno bene Dipingere , Mà non Fabricar cento Galee .

Pensaua sognarsi Emanuele questa verità , e vidde con suo terrore l'originale , & non là copia di questa potenza .

Non erano le tue forze bastevoli à sostenere tant'empito , procurò con nuovi inganni imitare gl'antepassati Achille , ed' Vlisse , & ad' arginar colla frode l'innoadazione di tante Armie .

Contengono lunghe cose gl'accidenti di questa guerra , gl'Auricalchi di tante Istorie le decantano tutte , ond' elleno farebbero tedij in questa descrizione , & io rappresentando le ancerarei colla languidezza dello stile imperfetto .

D'auantagio l'impresa à cui sono accinto è sublime, perche doue si tratta di Cielo quest'è troppo alto segno per vna penna mortale.

Questo solo non resti dà cortine di silenzio coperto, che l'Armata Veneta ventila-ua all'Aure Greche là Image del LEONE sopra tutte l'arene del Mare Ilirico, & teniua il medesimo Leone col piede Regio premute à viva forza l'Isola tutte dell' Epiro, dell'Acaia, & dell'egco.

L'Isola di Scio occupata dà così gloriosa Milizia hauea ridotto il Greco Maluagio nell'ultima disperazione.

Mà la crudeltà, ch'è vn vizio eccedente all'humana Natura, anzi vn'attrocità nel riscuoter le pene imbeuuta dà Emanuele col latte materno lo spinse à mescolar veleni potentissimi nelle Fonti di Lesbo, di Samo, e di Scio, doue egli sapea, che là Veneta Armata s'erà fermata per adacquare le ciurme.

Insoma à Principi Tiranni non mancano Armi interne, & esterne di questa Natura.

Caligola Imp. hauea raccolto tanto veleno, che Claudio Cels. succedutogli nell'Imperio Principe più giusto dell'Antecessore, ne profondo nel centio del Mare molte cassette, & vn'infinità di pesci arrabbiati ven-

nero

nero à morir sopra il Lido .

Là Veneta armata beuta l'impurità di quell'acque restò in pochi giorni in gran parte estinta , & per maggior gloria della Giustiniana Famiglia , che nella guerra presente verà tutta , ogni Nobile Giustiniano restò preda di Morte .

Fù cosa deplorabile à veder vn'antichità di Famiglia così Eroè desolata dalla crudeltà d'vn Prencipe , così Barbaro .

Piangea l'infelice caso il Duce Michele , lagrimauano col senato i Cittadini , e fino il vulgo sciapito , ch'ha per antitesi la pietà alle perdite delle cose sublimi per volontà speciale di Dio si rendea sconsolato per questo accidente .

Erano publicamente Leggi dalli Senatori ordinate con promesse di premi inestimabili à coloro , che haueffero dato lume d'vn picciolo Ramuscello da questo tronco disciolto .

Ma l'onnipotente Iddio che hauea coll'occhio della sua eternità (sola Misura del suo conoscimento) veduta la bell'anima del B. Lorenzo , & che per collocarla nella sede della Beatitudine le cose mortali doueano far sì , che tutta la Famiglia douesse perire , ordinò , che vn giouinetto di casa Giustiniana sprezzate le apparenze di bello , & di vago , che promette il Mondo , inuolandosi
alli

alli mortali pericoli , abbandonando là Toga Patricia si coprìsse di Toga Celeste , & d'età giouanile , mà d'intelletto canuto , mentre guerreggiava tutta là sua Famiglia per là Patria egli coperto coll'Vsbergo di S. Benedetto combatteffe per là vita Eterna .

Nicolò era il nome del Monaco Giustiniiano , ed' hauea l'Albergo suo nel Monasterio di S. Nicolò del Lido .

Giouinetto felice , che portò il giogo nella sua Adolescenza , & meritò d'esser la Fonte , che zampillò stille così preziose à Dio , ed' alla Patria .

Rauisato il Senato di questa verde Pronde , col'autorità d'Alessandro Terzo Sommo Pontefice fù chiamato Nicolò alla propagazione della Prole , per animare il cadauero dell'estinta Famiglia .

Rincalcitraua il sauo giouinetto à questa nouella , poiche fuggite vna volta le procelle di scilla , e di caribbì del Mondo troppo gli premea à scioglier dal Lido della Tranquillità la ricouerata Nauicella nel Porto di Salute , per di nouo riporla nelle braccia de venti Mondani , & esponderla all'ingiurie delle secolari Tempeste .

Conoiceua egli , che le Machine delle Mortali grandezze si risoluono alla fine sotto al Tetto d'vn pouero taffo , & che i Fasti , & le nostre pompe sono coperti dall'arena , e

na, e dall'erba . .

Le nostre vanità, ch'hanno le loro mete così alte s'accumulano in vn ristretto di sottilissime ceneri, che leuandoli il Marino da cui sono ranchiuse sono disperse, & anientate da vn fiato di leggerissima Aura .

Rideuassi Nicolò Giustiniano di certa gente scioperata, ch'hauea forse derise le risoluzioni della sua prima elezzione, sapendo egli, che le delizie mortali altro non sono, che ombre, anzi delle medesime fallacissimi sogni .

I Regi, ch'hanno sprezzati li scettri, disuffite le porpore, e deposte le corone; Li Duci, ch'hanno cinte di Funi le reni, & di grigio, e di cilicio coperte le Membra, I Capitani, ch'hanno discinte le spade, & abbandonate le guerre confondino chi sciapitamente ardisce di deridere, & burlare azioni, che non germogliano, se non nelli animi Augusti .

Nicolò dunque Monaco all'inuito di così onesta necessità, alle ammonizioni del Sommo Pontefice, e della Republica, quasi huomo oppresso da vna grauezza di sonno, parendogli troppo duro cambio lo stato della costanza con quello della volubilità del Mondo non ardiua a far questo passaggio .

In somma non può essere vero conoscitore del bene, chi non fa paraggio delle scioperatezze del Mondo colla vera seruitù di Dio .

Parea troppo aspro rigore al buon Monaco

tutto

tutto melato nella soauità di quella vita à doverti amareggiar col Fele del secolo.

Egl'era vno Delfinero Regio auuezzato trà le morbidezze, & cibato di soaue biada, infrenato col Morso d'oro dell'vmiltà, abbigliato de guernamenti preciosi delle virtù morali; onde pensando egli, che douea senza freno solazzar per le campagne del secolo, & governato dà vn cappezone delle Ricchezze, errar per i sentieri di precipizio ripieni ostaua assai alle richieste coperte di publica onestà.

Mà perche egl'era dà Dio l'electo rampollo rinouator dell'estinta Famiglia, s'accinse ad esercitar l'uffizio di Primavera per frondeggiar nouelli fiori per redimer con frutti di Prole là Famiglia distrutta dall'orridezza del verno della Guerra Costantinopolitana.

Deposte le spoglie Monacali vestito coll'Abito della sua nazia Religione raccolse à viuua forza le vanità de primi (già dà lui calpestati titoli) & entrò nel gouerno della Repubblica.

S'ammogliò con' Anna Michieli Figliuola del Serenissimo Duce eguale di Bontà, e di Modestia al Marito.

Dà questo Diuino, & Religioso Matrimonio vscirono sei figliuoli Maschi, & doi Femine, & adempito l'obbligo della Natura donò il buon Monaco à Dio tant'anime giuste, & alla Patria tanti Eroi vsciti dà questa gloriosissima

fiffima Famiglia.

Adempita questa onesta necessità, come superbo destriero vditò il suono della Tromba della vocazione di Dio ritornò sotto al giogo del suo antico voto, & là Moglie fabricatò vno Monasterio di Vergini Monacò fino l'ora della sua Morte.

Dà questo ceppo miracoloso è venuto il **B. LORENZO GIVSTINIANO.**

Bernardo era il nome di suo Padre, & Quirina quello della Madre entrambi di costumi modestissimi, & di eccellenti virtù insigniti.

Bernardo nel colmo de gl'onori della Patria, & nell'età più fresca fù dall'arciera crudele saetato, & restò preda di Morte, quando là vita gli prometteua maggiori grandezze.

La humanità nostra cede all'ora alla Morte; quando spesse volte siamo noi collocati nelle più anguste, e sublimi speranze mortali.

Restò dunque Quirina là Madre del B. Lorenzo vedoua nel quinto lustro della sua vita con quattro altri figliuoli oltre Lorenzo il Beato.

Questa Donna saua non curossi di passar à seconde nozze, mentre là cura di sì felice prole là rendeuà vbbligata à custodirla.

Ella reggeua là Famiglia oltre l'vso della giouentù d'vna Donna, & aueraua le opinioni d'Antistene, Platone, & Aristotele, che non distingueuano il sesso femminile dal masco-
lino,

lino, & concedeuano tanta capacità nella Donna sprezzatrice della conuocchia, e del fuso, quanta si troua nell'huomo nato per reggere le cose Mortali.

Ellà erà giouine, & contra l'ordinario della età hauea per conforto maggiore la cura de suoi figliuoli, che il Matrimonio.

Là sua vita erano Orazioni, Digiuni, & continenze. Tutti freni, che imbrigliuano in lei gl'appetiti dell'età, & gl'affetti del sesso.

Teniua le reni cinte da vna grossa catena, & precettando la prole nel timore di Dio rendeuassi esecutrice del commandamento dell'Apostolo.

Infoma le pitture eccellenti sono sempre pennelleggiate da Pittore perfetto.

Il B. Lorenzo con tutte le prerogative della sua vita non poteua nelle Tele del Mondo esser figurato da altra mano che da questa Pittrice zelante dell'onor di Dio.

Nacque questo Beato nel giorno, che colla vittoria de Genouesi fornì la Rep. l'aspra, & lunga guerra di Chioggia.

I Natali, & la Morte de Giusti sono prenunziij di Pace, & di quiete.

Hanno per priuilegio li Santi d'hauer autorizzate le loro culle da segni memorabili, essendo loro prenunziij sempre della Beatitude de gl'huomeni giusti, & Forieri della eterna loro Felicità.

Queste

Queste cose ordinate dà Dio non sono intese dal Mondo, sono custodite nell'erario di quelle gemme, la cui bellezza infinita non è compresa infinitamente se non dall' intelletto di Dio.

Pregò là Madre nel partorire Lorenzo, (mentre era afflitta dal dolore del parto) che Iddio concedesse à quell'infante grazia di poter essere terrore à nemici della Fede.

Le sue preci furono raccolte da gl'Angeli trasportate al Tribunal di Dio, & essaudite dà lui.

A' pena balbetante, & scilinguante il Panciullo daua pressagio graue della sua Bontà, perche le azioni d'vn'età così debole haueano fini di maturità, & le parole vscite dà tenera bocca pareano sentenze di lingua pesata.

Là Madre si merauigliaua, i Frattelli maggiori istupinano, poiche (sprezzando le Panciullaggini) amaua là conuersazione de' sauij, & prudenti consigli; cose così lontane dall'età, che non si mirano in'altri, che in coloro, ch'hanno à miracolare.

L'animo suo, ch'era sublime non aspiraua, che à cose eccelse.

Vedemo così à punto l'Acquila, che disprezzando li Mischij fatti per l'aria dalli altri augelli, come loro Reina soruola sempre torno à gl'vltimi segni dell'Aria.

L'animo

L'animo grande hà per natura sdegnar le cose ordinarie .:

Il B. Lorenzo era piaceuole con tutti, amabile co'gl'eguali, humile verso maggiori, & con minori mansueto.

Sdegnaua ogni giuoco, come fa vn'animo grande le azioni leggiere.

Pareuale alla Madre i tratti di questa natura esser pennelleggiati dà superbia, & timorosa di Dio dubitaua, che questa abiezzione sua di cose ordinarie non fosse vno Mantice d'alterigia, che accendesse nel suo cuore fiamme d'Ambizione, ò di stima troppo alta de' suoi natali.

Ella amaua i suoi figliuoli con affetto di Madre, che desidera là vera felicità alla sua Prole.

Tutte le sue ammonizioni tendeuano per indrizzarli verso al Cielo, perche ella conoscea d'auantaggio, che alla fine vna Rosa di questa vita roseggia nel Lucifero, & nell'espero cade languente.

Aspirando vn giorno alla fine ella disse ò Lorenzo lo sprezzare tutti i piacerimenti, che sono dall'età a gl'altri tuoi pari rappresentati è vn'odore, che olezza di superbia.

Questo vizio diède Natale alla Morte, perche Lucifero per errore così fatto caduto dal Cielo inuidioso, che Iddio hauesse fabricata la Natura humana, & annessa à lei
l'anima

l'anima immortale per adempire que' leggi del Paradiso perduti da lui , & da suoi seguaci , per questa cagione persuadendo allettò i nostri primi Padri alla trasgressione del comandamento di Dio .

Per Questa iniquità di forme molt'anime sono nell'inferno tormentate .

Lorenzo tutto modesto rispose erubescendo à Quirina; Madre non dubitare, che vn giorno vedrai anco Lorenzo tuo figliuolo grande seruo di Dio .

Cinque lustri erano passati dell'età del Beato, quando ripieno di zelo santissimo deliberò di slacciarsi dalle Mondane catene .

Egli medesimo nel suo lib. intitolato Fasciculus Amoris riferisce, che nelli venti anni della sua vita tutta brillante in candide spoglie gli apparue più della neue bianca vna Vergine saua, & onesta, & così a lui disse .

Perche trà mille riuolte di noiosi pensieri ondeggia la tua Mente o Giouinetto Felice, & perche ansiosamente vai cercando la Pace?

Io sono colei, che tu Brami, quella che agoglieromi à tuo piacimento oue vorrai . Io se ti compiaci farò tua isposa, e t'amarò con affetto di Madre .

Restò Lorenzo com'huomo, che dubitando à sognare non osi d'accertarsi se siano vere alcune Forme di cose, le quali esser non ponno capite dall'humano intelletto, pure egli a lei

B disse,

disse, io bramo à saper, chi tu sia.

Ella risposegli sono colei che fu posseduta dal sauo ebreo figliuolo di Dauid, la sapienza di Dio, che precetto gl'ingegni senza Maestri, & ammaestro i cuori senza lettere; ne libri. Eccomi trasformata in forma humana, se mi cerchi, tu sono.

Lorenzo, ch'era arciero, & che tendeva col frate dell'animo suo à questa piaceuole Damma, l'abbracciò, ed ella col bacio di pace si fe porta (per entrarui nel cuore quella santissima bocca) & spargendoui leuenti d'eloquenza nell'anima lo rese fertile d'ogni addottrinata virtù.

Imbeuto l'huomo giusto di nettare, così soaue, melato il suo cuore di questa Diuina eccellenza conseri la visione à Marino consobrino di Quirina sua Madre, ch'era all'ora Canonico in S. Georgio d'Alga.

Intesa dall'Auo questa Disposizione Diuina fu da esso Canonizzato Lorenzo per huomo amato sommamente dalla Diuina Bontà, & da queste miracolose merauiglie fu presaggiata la sua santità da molti giusti, & pietosi Prelati.

Quirina s'accorgeua ormai, che Lorenzo piegaua non poco alla Religione, onde per rimouerlo da questa opinione gli preparo le nozze, come Roghi sopra cui spesse volte loggiono incenerirsi i nostri pensieri giouanili Religiosi;

figiosi ; anzi raggi , che spesso dileguano le nubi d'vna vita contemplatiua , & le riducono alli chiarori dell' strabalzi del Mondo .

Ma certi vapori attratti dal Sole densamente non restano ne da zefiri illuati , ne da il sole medesimo consumati le non si risolvono in piogge , o in materia più crudele di Tempesta lecondo , che vengono dalla gelidezza de Venti impetriti .

Iddo hauea ordinata là perseuerazione di questo suo zelante proposito , non osarono perciò rincalcitraui , ne agi , ne delicie mortali .

Egli per non adulterar il voto della moglie sua diuina sapienza inuolato vn giorno alla Madre Quirina andò a S Giorgio d'Alga Monasterio , doue Marino suo Zio vivea religiosamente nell'isoletta posta tra le lagune di Venezia , che si biondeggia il crine all'estiuo ridente sole , & gli seruono per cristallo perpetuo (nel cui si vagheggia d'intorno) le mobili limpidezze del Mare .

Giunto , ou'era Marino Auo suo , così gli disse . Auo mio senza , che voi mi rappresentate le cose della Religione maturamente fra me stesso le ho considerate , & sì come io so , (che in'apparente Trono di felicità nel secolo) riposano i Magistrati , gli onori , la Nobiltà , le Ricchezze , & ogni vano genere di veloce piacere , così mi è noto che nella Religione

si prouano i disastri, le necessità, il caldo, il freddo, & le Vigilie.

Tutto hò ponderato (diceua Lorenzo) & trà queste diuerse Antitesi chiamato a consiglio l'animo mio, hò cominciato seco con termini di ragione a parlare in questa forma.

Considera mio cuore quello, che sei per fare, credi tu a poter perfettamente operar queste cose, & con intrepidezza d'animo disprezzar quell'altre?

Et all'ora riuolta la mia mente verso la Croce del Mio **G I E S V C H R I S T O**, così io diceuo.

Tù mio Iddio, sei là mia speranza, in te hò collocato ogni mio sicu. iſſimo ripostiglio, in te sperarono li nostri Padri, ed' hanno ottenuto il premio della loro fede.

Così egli improntò nel suo cuore l'immagine vera della seruitù di Dio, & abbandonata là Madre, e Fratelli, calpestate le ricchezze, & gl'onori, detestati tutti i vizij del Mondo abbracciò la Virtù di Dio, s'intrecio le chiome colla corona dell'Vmità, & nella più bella Primavera de gl'anni suoi mostrò, che felice è colui, che ò nella seconda, o nella terza Vigilia si lascia trouar (venendo a visitarlo il suo Signore) non asionnato, ma vigilante.

Così moderatamente vivea questo santo huomo nel suo Monasterio, che già mai si leuaua dalla mensa satollo, ne gulto cibo in vita
sua,

sua, che gli seruiffe ad' altro, che allo sostenimento della propria vita.

Ne per ardor di sole, ne per rigor di freddo fu già mai veduto à cercar ombra, ne fuoco.

Tolerò à sete sopra le altre cose continen-
tissimamente, & pure trouiamo, ch' ella sia
vna pena più veemente tra dannati, poiche il
recco reprobò non ad mandò à Lazzaro ne piume,
ne ozio, ne riposo, ne agi, ne cibo; mà
acqua.

Lorenzo la sofferi in questo Mondo con' o-
gni co'anza, non hauendo mai assaggiato li
quor veruno oltre gl'ordinari pranzi, & se al-
cuna volta egli era inuitato da' Canonici nell'ore
più ardenti à bere con mansueta piaceuolezza
rispondeua à quelli. O' Fratelli miseri noi, &
come sofferriremo le pene lunghissime del Pur-
gatorio se ci annoiano queste breuità transito-
rie?

Così à perpetua battaglia sfidato questo
guerriero Celeste il commune nimico combat-
teua gloriosamente nello stecato di questo
Mondo.

Nell'ore della meza notte sempre egli Po-
riero del Matutino era nel choro il primo, &
fornito l'vfficio ritornauano i Canonici, &
come stella affissa lo ritrouauano nello medesi-
mo loco orante nell'ora di Prima.

Non usò già mai fuoco nella maggior al-
genza del freddo, illupiuano li Canonici

di tanta continenza.

Non entrò già mai nell'orto per riceuer ò Aura di Cielo, ò oggettar là vista nella terra miniata di fiori, & imaltata di gemme odorifere.

Fu dà graue infirmità oppresso, & la sua vita staua sopra la bilancia dell'ultima speme, li Medici ordinarono, che il Beato riceuesse della carne per cibo, ma Lorenzo rispondeua, che la vera Gloria non s'acquista senza fatica, & la corona del Cielo intreccia le chiome a coloro, che combattono gl'affetti mortali, & che la volontà di Dio dona là salute, & non la carne, apportando essemplij di molti huomeni santi andati ne secoli passati, i quali non solo non si cibarono di carne già mai, mà diedero là loro carne, ed' il loro sangue per la Fede di **CHRISTO**.

Li Padri vedendo là vita di questo Beato inasprita, & macerata con pericolo di qualche disastro di Morte congregato il Capitolo deliberarono, che Lorenzo viuesse più moderatamente vsando maggior sonno, & vestimenti più abili al riparo de' disagi delle stagioni.

Fu al Beato molesto questo decreto, parendogli a douer far passaggio a troppa deliziosa condizione.

Quanto (rispose Lorenzo) ò Padri ordinerete tanto io Farò; Ma non sapete voi, che a chi ha deliberato a patir per **IESV CHRISTO**, non

non gli sarà chiusa l'entrata de tormenti?

Questa forma di parla e fu compresa dappoi, che hauesse corellazione alle battiture, & sferzate, giornalmente vsate d' lui contro a se stesso per Amor di Nostro Signore.

Egli sopra tutte le virtudi chiamò Reina l'vmiltà, & se era Rettor del Monasterio (che più volte hebbe questa Marca d'honore improntata nel suo nome) facea tutti gl'esercizij più infimi; custodiua con somma carità gl'infermi, che spesso ne risanaua senza Medico, o naturali Medicamenti.

Non usciano sentenze vane da quella modestissima bocca, custodita sempre da vna trincea di parsimonia di parole.

Silenzio sempre mai lodato da saui, & da Pittagora precettato sopra le altre virtudi.

Questo Beato dettestando i suoi peccati li rimproueraua, & riprendeua ad'ogn'ora, e grondandoli da gl'occhi diluuiavano le lagrime sopra il volto.

Egli soleua con'affettuosa maniera fermoneggiare parole così soauì, che più dolci del mele affiggeuano nel cuore di chi le vdiua il nome di GIESV' CHRISTO, & di MARIA VERGINE SVA MADRE, & nostra Reina.

Non hauea mai fatto passaggio dall'Isola di S. Giorgio d'Alga alla Cala della Madre.

dre sua il Beato da che hauea riceuuto l'Abito di color celeste. pure giunta l'ora, che Quirina douea scatenarsi da questi ceppi mortali Lorenzo vi andò chiamato da questi vltimi pietosi vffizij, trouò agonizante la sua Genitrice, & la vidde aspirar l'anima al suo Creatore.

Piangeuano tutti della Famiglia il caso della signora; Lorenzo senza lagrima veruna raccomandando a D'io l'anima Materna, adempiti gl'vffizj funesti di carità consolaua quelli afflitti, & dolenti della Famiglia.

Nel Monasterio vno de Fratelli suoi canonici affascinato dal Demonio di ripassar al secolo conferì la sua deliberazione al Beato Lorenzo disse piglia Fratello mio questo ramuscello d'Alloro (& quest'era vna fronde restata in certo vaso) trapiantallo nell'orto nostro, se egli rinuerdirà sarai sicuro della tua perseveranza. il canonico senza radice inserita nella terra la Fronde germogliò, & rinuerdì, & continuò nella sua vocazione.

Iddio l'addottrinò d'vna scienza profetica, questa fu auerata, & autorizzata da lui, quando prenunziò a Fantino Dandolo viuente al secolo il Primo di Quadragesima, mentre esso Dandolo riceueua le ceneri (Memoria vera della nostra vanità) che sarebbe stato esso Fantino dispensiero a gl'altri de Rami d'Oliuo la Domenica delle Palme, & sauerò questa

questa profezia, mentre il Dandolo mandato dal Sommo Pontefice Legato a Bologna per carico della sua Legazione distribuì a Canonici l'Vhuo, & le Palme.

Vn' Abbadessa abbandonata da' Medici, disperato lo stato della sua vita fu ausata dal Beato Lorenzo che in pochi giorni haurebbe racquistata la salute; & ne seguì il vero.

Eugenio Quarto Sommo Pontefice al suono di tanta Fama lo stimò degno d'essere asserito nella Congregazione dell' Apostolica Sede.

Li giusti benchè siano inombrati tra le tenebre della Religione, o tra l'ombre de gl' Eremiti sono conosciuti, & inuolati all'ozio, per metterli sotto al peso delle Fatiche spirituali.

Fu dunque eletto il Beato Lorenzo Vescouo di Venezia per Diuina permissione ma doi volte esso fuggì que' onore, & doi volte ricalcitò a questa Dignità.

Et pure molti inferiori a questo Beato mendicano maniere per seruire d'Atlanti a Cieli, così difficili ad essere sostenuti.

Isforzato alla fine di ricevere questa Dignità orò a Dio, che siccome gl'era Fattore di quella grandezza, così gli fosse finitore a tanto gouerno.

Li Padri doi volte scrissero al Sommo Pontefice, acciò egli non togliesse a loro tanto Vescouo,

scono,

scouo, ed' il Papa doi volte in dolcissime forme rimandò al Senato affettuosissime risposte, le quali consolauano la Repubblica, & ammoniuano Lorenzo con gl'essempi deg' huomeni santissimi andati, i quali per non ostante al Diuino volere haueano adempiti li precetti del Vicariato di Christo, & riceuute le Dignitadi per beneficio di Santa Chiesa.

Entrato nell' vfficio di Pastore, & di Padre bene spesso si lagnaua di non poter prouedere a tutta la sua Famiglia numerosa; ne intendeuua della sua casa mantenuta da lui nello stato di parca numerosità, mà voleua inferire de Pouerelli, & essersi dalle auersità.

Di cinquant' vn' anno fu assunto al Vescouato, & venti trè governò la Chiesa di Dio.

Erano le sue Vesti di color celeste così usate da lui, forse per essere le immagini della sua Religione, anzi le Marche della sua Santità, ed' i tratti pennelleggiati dalla sua Celeste conpirazione.

Il suo palagio era disuestito d'adobamenti o d'Abbigliamenti serici, o di Arazzi, o di tappeti, ne d'altra cosa, che coprisse la nudità d' vna bianca imagine di muraglia.

Erano esiliate da' suoi pranzi le bottiglierie d'argento, o d'oro, la sua Mensa netta, & schietta, ma suellita d'ogni pauoneggiante arnese.

Le coppe usate da lui di cristallo non d'oro, non

non d'oro, le tazze di vetro non d'argento, i nappi d'ottone, non di Bronzo, & così tutte le cose sue non campeggiavano tra le superbe, ed ambiziose alterigie, mà riposauano tra confini d'vna polita, schietta, ed amabile nettezza, & parsimonia.

Li cibi non haueano condimenti, ne olezzauano d'odori indici, ò sabei, ne imbandiuano le sue Mense augelli, che haueſſero Albergo sopra Monti, ò che teniſſero i nidi loro nelle selue, & così egli vsaua moderatamente i pesci, non se ne seruendo ne pranzi di quelli, che si pascono d'oro, ò che sono venduti per lusso di gola.

Si cibaua spesso delle oua, come cibi, che allo stomaco suo molto si confaceuano.

A pena hauea il letto suo sei piedi lungo coperto non di serici fregi, mà di pouera lana, & d'vn solo pagliazzo adobato.

Nella sua stanza non entr aua persona veruna, perche egli spesso faceua fiumeggiar il suolo di lagrime, & irigaua quel pouero letto, & l'inumidiua di pianti contemplando il merito della Passione di Christo.

Le lagrime seruiuano a lui per Ancora tenace nelli Anfratti del Vescolato, le quali otteneuano da Dio ogni soccorso.

Souueniua e Monache, e poveri, e Regolari; esortaua entrambi questi sessi militanti forte ad vno voto medesimo ad obseruar le loro
Con.

Constituzioni, essendo quelle leggi scritte, & che hanno riguardo al Politico stato dell'onor di Dio.

Lascio doppo la sua Morte molti Monasterij, & molte congregazioni d'huomeni, & di Donne addottrinati da lui nella modestia, nella continenza, & timor di Dio.

Rauerdi l'ordine de' Canonici quasi, che efficato nella Cattedrale di S. Pietro della Repubblica, tra loro rinouò li costumi, & li adornò di Constituzioni bellissime.

Ogni cuore abbronzato, & impetrito ne' peccati, restaua ammolito dalle parole del beato.

La sua casa era l'ospizio de' poveri, & il porto di franchigia a' miseri, & perche tant'erano le elemosine, che auanzauano ben spesso le rendite. Voglieuassi uenir a Dio il Beato Lorenzo, & riscuoteua miracolosamente dinari inalpetati da lui.

Li adornamenti delle Femine nella Città eccedeuano alla Vanità non solo, ma alla modestia parsimon a necessaria nelle Famiglie ben regolate, onde esso Santo Vescouo riprendendo questi abusi fu dalla Repubblica Serenissima auertito, che inoltrar non si douesse nelle lussuosità della Città, & egli con humile, ma graziosa risposta così imbrigliò l'animo del Senato, che il Duce rispose al Vescouo. **Esercitate Beato Padre l'vffizio vostro, poiche voi sete**

fete vn' Angelo , & non vn'huomo tra gl'huomeni .

Fu cimentato questo Beato da vn Teologo valoroso nelle disputazioni , & restò confuso dalla virtù di Lorenzo , partendosi lodandolo merauigliato , che vn'huomo senza studio hauesse tanta forza nella Teologia .

Questo Beato liberò vna Donna tormentata dal Demonio .

Egli ogni giorno celebraua la Santissima Messa dicendo , che era ingrato colui , che potendo non godeua il suo Signore, essendo azione di poco fedel seruitore a non frequentar lo go diuinito del suo Padrone .

Senza studio alcuno hauea il Beato scritti quattordici libri , & quaranta sermoni in elegantissimo stile ; onde mosso ad inuidia vn Prelato da questa scienza diuineggiata in lui conteselo , & restò dal nostro Velcouo superato in molte questioni .

Nel giorno del Corpo d' Christo mentre Lorenzo il Beato portaua l'Ostia consecrata nella processione vn huomo scelerato oso nella Faccia sua ad' altamente gridare o pazzi non adorare per Santo questo huomo simulatore .

L'vdi il Santo Prelato , non leno gl'occhi non mutò colore, anzi raffrenò alcuni huomini pietosi , che voleuano Religiosamente vindicar quest'oltraggio .

Ecco

Ecco la Giustizia di Dio sempre mai esercitata da Principi nella terra, che sono l'immagine sua.

Quello tristo, che osò vibrar saeta così empia contro al Vescouo restò poco doppo punito per altre colpe del Senato.

Dice il salmo.

Nolite tangere Christos meos.

Hauea Marco Giustiniano Fratello del Vescouo vn'anno intiero trauagliato nel letto, desideraua il pouero infermo la vista del Vescouo, & il Beato Lorenzo sorridendo diceua, rapportate à mio Fratello, che farò da lui prima, che egli moia; & vn giorno, che pareua Marco Migliorato Lorenzo lo vā a visitare l'abbraccia, & Marco spira l'anima nelle sue mani.

Tal Profezia fece il Santo huomo di Leonardo pur suo Fratello, che mentre da lunga infirmità tutti lo decantauano per morto il Beato Lorenzo ridendo diceua io sò, che non è ancora quel punto, & quando andò a ritrovarlo gli spirò l'anima nelle braccia.

Visitaua spesso Lorenzo vna Monaca di grande Santità, & perche il giorno del Corpo di Christo il Capellano di quel Monasterio era andato col Vescouo non potè communicar le Monache, elleno mandarono al Beato Lorenzo acciò si compiacesse a pregar nella sua Messa quel giorno per loro.

Il Beato

Il Beato celebrando il Sacrificio Diuino doppo la leuazione dell'ostia consecrata rimase visibilmente in' estasi rapito, & con quella celerità, che vola vno spirito entrò nella cella, doue la Monaca da lui souente visitata oraua, & così desiderosa di comunicarsi egli gi' inpronto nell'anima il Vero Corpo di Christo.

Ritornato lo spirito nel corpo da vfficio cosìौरano fornì la Messa, & la Monaca rinarrato il Miracolo alla Abbadesa, l'Abbadesa al Capellano, il Capellano al Beato Lorenzo, egli sotto à fuggello ò segretezza ordinò, che fosse celata tal'operazione fino doppo la Morte sua.

Vn'altro simile ne auuene nella notte della Natiuità di Nostro Signore, che mentre celebrava il Beato la Santissima Messa consecrata l'Ostia restò immobile il corpo del Vescouo; come huomo che da vn graue sonno oppresso assimigli ad vn'immagine di Morte.

Il Diacono vedendo così lunga dimora nello Vescouo trè, & quattro volte lo scosse, ed' egli quasi, che disassionato rispose. Fratello eccomi io seguo il sacrificio.

Ma questo infantino così bello e chi lo coprirà, lo lasceremmo noi ignudo esposto all'ingiurie del freddo?

Eugenio Quarto Sommo Pontefice lo chiamò à se ed' in Bologna dal medesimo Papa nel publico

publico Concistoro de Principi porporati Eminentissimi di S. Chiesa salutò esso Lorenzo con queste parole.

DIO TI SALVI GLORIA, E DECORO DE PRELATI.

Egli era da tutta la Chorte Romana sommanente amato & tenuto in sublime venerazione, fu più volte pregato dal Papa & da molti Cardinali, che rimaner volesse appresso loro, ma conoscendo egli, che lo stomaco suo non era abile a digerir cibo de corteggi li licenzio, & venne al suo gouerno.

Niccolò Quinto entrato al gouerno della Naue di Santa Chiesa amò questo Beato, & trasmigrò in lui il Titolo di Patriarca, onde fu Lorenzo il primo annouerato tra Patriarchi di Venezia.

Ma queste acceffioni di Titoli erano (in lui al contrario delli infermi) vn'isuanimento totale della febre dell'Ambizione,

Soleua il Santo Patriarca visitar spesso li Monasterij de Regolari, & doue vedeua egli le Celle eccedenti all'humiltà religiosa scuotendo il capo dicea.

Non così, non così Fratelli fecero li nostri andati Padri.

Auisò il Senato, & i Padri conscritti d'esso più riguardeuoli, che se volessero la Misericordia di Dio già mai osassero a pretender di poter fare cosa alcuna senza la Diuina assistenza; li Padri

Li Padri nostri custodirono questo precetto, & la libertà ileſa ereditata da' loro maggiori l'hanno preſeruata fino a' giorni noſtri, ond'io ſtimo neceſſaria coſa à caratterizzar Documento coſi preçioſo, acciò anco i noſtri ſecoli ſ'imbeuino di queſta meliſſua, & ſoane Manna uſcita da' Fauſi di bocca ſantiffima del più giuſto Patriocio, che habbi figliato là Republica .

Li Prencipi, Cardinali, Duci hanno veduto il Palagio del Beato Patriarcha, hanno inquerita là vita ſua, iſtupirono del letto, della Menſa, de Pranzi, & di vedere nella ſua caſa tutta riſplendente à raggi di viuo Sole vn'humiltà coſi ſublime .

Tutti li peregrini, che paſſauano verſo Roma, verſo S. Giacomo della Spagna, ò uer il Santiffimo Sepolcro haueano albergo nel Palagio del Patriarcha Giuſtiniano .

Tutti i popoli Alemani, quelli della Pannonia, gl'Iberi, e Franceſi riceueuano cortefe oſpizio nella caſa di coſi giuſto Prelato; e partendoli con la benedizione di Lorenzo ritornauano ſicuri alle loro Patrie .

Queſto Beato erà l'Aſilo ſacro de trauagli della Republica, riccoreuano alle ſue Preci il Duce, & il Senato; ſecolo veramente felice è quello, à cui tocca hauer per protettore in terra vn vero ſeruo di Dio .

Là ſua Bontà ſul dorſo d'vna velociffima Fama erà paſſata per ſopra i più alti, & inoſpiti

Monti del Mondo, & Venezia ripiena di tante meraviglie per esser l'empireo di tutto il Mondo hauea ridotta ogni ammirazione sua nello stupore del Santo.

Questo Prelato era macilente per i disagi d'vna vita sferzata, onde pareua l'immagine degl'Atanasij, & de Basilij, amato, riuerito, & onorato da tutti.

Cadè infermo Lorenzo, & diceua Iesù mio volontieri morirei se fosse tuo piacimento, ma tu Signore non dei accordarti alla mia, ma alla volontà del tuo popolo.

Incaricando là Febre gli fù apparecchiato vn letto più piaceuole del suo, ed'egli quasi alterato disse, & perche mi apparecchiate piume: non sapete voi, che le porpore, & i bissi, e le morbidezze de letti sono delizie, & abbigliamenti, che s'auezzano nelle case de Regi?

Il Mio Signore Monarcha de tutti i Regi è Morto sopra vno troncone di dura Croce, ed'io vorrò coricarmi trà lini? che forse questo corpo vile è degno di tante morbidezze?

Io starò trà le delizie, e tanti pouerelli di Christo morirano dalla necessità?

Così nello disprezzo d'ogni comodo pareua il santo huomo migliorare, ma egli sapeua, che là Morte sua era vicina onde quasi scherzando soleua dire.

Iactum est; lo sposo è quì lo deuo rincontrare. Vogliendo gl'occhi al Cielo diceua poi
io

io vengo Iesù buono, e così alla vigilia
 Confingonizando ora con lo spirito drizzato
 al Cielo, ed' ora nel timore del Divino giudizio
 intralciato tutto anientato nell'humiltà pareva
 vna Naua, ora leuata al Sole sopra i dorsi delle
 Montagne dell'onde; ed' ora anientata nello
 centro del Mare, e coperta dalle procelle, e
 dall'acque.

Egli dicea chi fortemente combatte resta
 coronato d'Alloro di Paradiso, ma io puerco,
 e debole soldato che farò?

Vmiltà così grande, che leuarebbe al Para-
 diso ogni peccatore contrito, non che questo
 Lorenzo innocente.

Quelli che d'intorno al letto lagrimauano
 questo caso furono dal Beato ammoniti, che
 moderassero i pianti, mentre diceua egli Que-
 sto è tempo di festa, e non di lagrime; & così
 con fiducia temea, ne senza timore confidaua;
 tali a punto furo li Arsenij nella temanza, & li
 Macarij nella fiducia.

Combatteua à solo à solo con la Morte in
 questo steccato glorioso il Patriarca Lorenzo,
 s'erà armato degl'Vsberghi de Sacramenti, e
 tenendo la Pilcide in mano così diceua.

Giorno, che neil'anima mia improntato deui
 esser l'vltimo al mio tempo, ed' il primo punto
 di quell'eternità, che non è goduta se non dall'
 Alme scarcerate da queste prigioni; giorno,
 che io veggio il fine à disagi, & spero il
 prin-

principio alle felicità.

Nelli vltimi Anfrati della sua vita erà il Beato Lorenzo sostenuto da Bernardo Giustiniano suo Nipote, il quale inondando di lagrime l'Auo piangea per tenerezza di queste parole.

Il Beato Lorenzo affisò gl'occhi suoi nel Nipote, e dislegli. Bernardo tu piangi? & perche? dammi là tua destra, & presa là sua mano disse. Sta d'animo forte, non temere o figliuolo confidati nel Signore, che da me non farai abbandonato.

Piu d'vna volta ordinò il Beato, che il suo corpo fosse sepellito nel suo Monasterio di San Giorgio d'Alga profettando, & predicando le controuersie, che doueano nascere, come si dirano più sotto.

Egli diceua Fratelli vi priego doppo la mia Morte di non volere paoueggiar le mie effequie, poiche io non sono quello che vi pensate.

Gl'Antonij, e gl'Illarioni si fecero sepellire nel buio delle Montagne, accio le vedoue non coressero ad' onorarli, & pompeggiarli.

Alla fine riceuuta l'vnzione estrema ora cogl'occhi aperti verso al Cielo, ed ora chiusi, così cominciò l'vltima sua orazione.

Figliuoli miei ecco l'ora è giunta Benedetto sia Iddio; egli si compiace, ch'io vadi a lui, non v'essendo altro sentiero, che conduca al Cielo, che la sua Misericordia. Questa vita è vna lanugine, a guisa d'vn'ospite, che passa in vn mdesimo

desimo giorno, dall' vno loco all' altro. Deue-
mo noi pieni d'erubicondia, mostrar di temer-
là Morte, mentre Nostro Signore hà voluto
morir per noi? Questo giorno (e tù lo sai
mio Dio) è stato sempre, come oggetto
sicuro auanti gl'occhi miei, se bene io con-
siderando la mia vita deuo chiamarla più to-
sto col nome di confusione, che col Titolo
di vita medesima; Mà tù buon Giesù riceui-
mi nello spirito d' Vmiltà, io non vengo à
giustificarmi al tuo Tribunale, mà confido
nell' infinità delle tue Misericordie. Io quel-
la peccorella dispersa ritorno all' ouile, hò
conosciuta là voce di te Pastor mio Clemente.
Io cerco vna poca porzione delle miche,
che cadono dalle Mense del Paradiso. Et
così implorando là Misericordia con tanta
humiltà l'huomo giusto volto alli Amici
disseglia.

Figliuoli miei v'aricordo, che sete debi-
tori a serbar nella tauola de cuori vostri i pre-
cetti della Diuina Giustizia, poiche non è cosa
più necessaria, che seruire à Dio perche li gior-
ni nostri.

Arescent tanquam fenum.

Specchiateui in me stesso oggi à me tocca
quello, che dimani toccherà à voi.

Così diceua, e col braccio sinistro ignudo
sosteneua là mole cadente, & là Morte velan-
dogli caliginosamente le luci sembraua al Pa-

triarca Iacob; & in quello punto il Beato Lorenzo stendendo là destra così benedisse li circostanti.

Nostro Signor Iesù Christo vi benedica; o Fratelli, che sete le viscere mie; benedichi egli i miei figliuoli, che non sono presenti, i quali sono stati da me partoriti nel Signore; intendendò per questi i regolari dell'vno, & dell' altro sesso.

Iddio vi rendi benedetti, & piovì sopra voi là sua Misericordia o Principe Serenissimo, & Senato Augusto, & così sopra voi tutti popoli, & Cittadini di questa libera Republica alla cui Nostro Signore si degni concedere Pace, & felicità in tutti i secoli.

Il Patriarca Beato chiese perdono à suo Canonici, & li raccomandò l'onore, & il Culto di Dio; & l'amore vicendevole fra loro; & insieme pregaua, che fosse pregato per l'anima sua.

Mille altre cose auanzano, che il silenzio le tiene coperte per non allungar l'istoria. Si discioglieua & suilupaua dalla carcere di quel Beato corpo l'anima santissima di Lorenzo, ed' egli con' himni di gioia si slacciava da questo tenebroso mondo, & dicendo *In manus tuas Domine*, &c. volò l'anima sua nel grembo di Dio.

Fu alli otto Gennaro l'anno mille quattrocento cinquanta cinque, la sua Morte.

Si credi

eredi non hebbero occasione di caricar Barche per spogliar il Palagio il quale non hauea, ne abbigliamenti, ne oro, ne argento, ne libri, & pure ogni giorno leggeua, & scriueua. Onde potiamo dir di lui, come fù detto dell'altro Lorenzo Martire.

Li Tesori della Chiesa sono stati trasportati nelli erarij del Paradiso dalle mani de pouerelli.

Erà quel beatissimo corpo tutto dipinto di gioia, & pareuano i pallori di quella candidissima Faccia Gigli misti, & aspersi di pallidete viole.

Si vedeano ne gl'occhi (anco viuaci tra l'ombre di Morte) imparadifate là Vmiltà, & là Pietade, & quella Fronte Diuina pareua vn Cielo di Clemenza, ed' vn' orizzonte di Bontà.

V'accorsero i Regolari, le Parocchie, & le Scole Famosse della Città à persoluere l'vltimo vffizio pietoso, tutti li Sacerdoti coperti dà Stole bianche festeggianti cantauano himni di gioia.

Le Torcie, & i Cerei erano tempestate d'oro, e d'argento in'euidenza, che là Morte de giusti è vita degna di consolazione, & non di pianto.

Là Republica lieta si consolaua d'hauerfi acquistato vn protettore auanti il Tribunale della Giustizia di Dio, il quale à Faccia, à Faccia

haurebbe pregato per lei nelle vrgenze comuni .

Così anco auezzano le Corone del Mondo à tenir nella Corte Romana i Cardinali loro protettori , i quali seruono per Cardini sopra cui riposano le speranze giuste de loro Regi .

Così il Beato Lorenzo nostro protettore alla Corte Eterna del Paradiso fa godere l'immunità di tante grazie alla Republica .

Cantauano i Clerici le lodi à Dio , & furono vditì gl' Angeli à festeggiar nell' Aria per allegrezza dà Alcuni Monaci Cartusienfi , & tasteggiar dolcemente facendo suonar simfonie di Paradiso .

Mà le essequie fornite ecco là profezia del Beato verificata circa il suo sepolcro , poiche cominciarono à contendere i Canonici Secolari di San Pietro , & quelli Regolari di San Giorgio sopra l' autorità di quel Beatissimo Corpo .

Trà questa contenzione fu tenuto in deposito questa celebre reliquia , & per molti giorni in uece di mostrar segno di corruzione, olezzauano quelle membra di soauissime Fragranze , & doppò trenta giorni le guancie sue miracolosamente apparuero à tratti di pennello Diuino rosseggianti di rose , & il sangue scorrendo per le viscere internamente imporporaua visibilmente le vene .

Quaranta giorni così incorrutibile il corpo senza sepolcro erà veduto dal popolo, & per decreto de Sauij fu ordinato, che la Chiesa Patriarcale non restasse vedoua della Reliquia del suo Patriarca, onde à ventun giorni di Marzo fu custodita nella Chiesa di San Pietro di Castello, come ornamento Naturale di quella Cattedrale.

I suoi miracoli doppo sepolto hanno maggior numero di quello, che là mia penna hauesse lettere. Io non haurei per anco cominciata questa storia se volessi cominciar à scriuer i suoi miracoli.

Questo non resti coperto dà cortine di silenzio, che là Fama di questo Beato assonnata l'anno della morte sua 1455. si risvegliò con istupore à nostri giorni l'anno 1630. che là Città di Venezia si trouò afflitta dà pestilente infermità.

Egli liberò infinite persone dà questo male ferite, & placò come Protettore della Repubblica, l'ira di Dio con le sue intercessioni.

Il Senato oltre i publici voti d'un Tempio al Nome di Maria, che sarà smantellata più d'vna Montagna nell'Istria, e nell'Egitto per raccogliere tanti marmi, quanti hanno dà seruire à quest'opera. Oltre le Lampadi d'oro massiccio lauorate dà industrie mano, & appese nella Casa, doue Maria Vergine Nostra Signora alleuò vestito d'humana carne Iddio Eterno del

del Cielo. Oltre gl'indulti ottenuti da Nostro Signor Urbano Ottauo, di poter in qualsiuoglia Chiesa di Venezia recitar l'vffizio del Beato Lorenzo; hà insieme stabilito il Senato, che ogn'anno alli otto Febraro il Duce Serenissimo accompagnato dalle Porpore della Republica vadi à sciore il Voto nella Chiesa di San Pietro di Castello, sopra l'Eminenza del cui Altar maggiore in più d'vna Cassa d'odorifero legno stà rilleuato il corpo del Beatissimo nostro Protettore LORENZO; il quale per sua bontà liberi così questa, come ogni Città Christiana dalle flagellazioni della Peste.

*Fine della Vita del Beato Lorenzo
Giustiniano.*

Al Lettore.

Li errori trabboccati sotto alle stampe di quest'opera nascono dalla misera conditione del nostro secolo, che si troua impoverito di correttori.



IN VENETIA, MDCXXXVIII.

Presso Angelo Saluadori.

di l'ottobre.

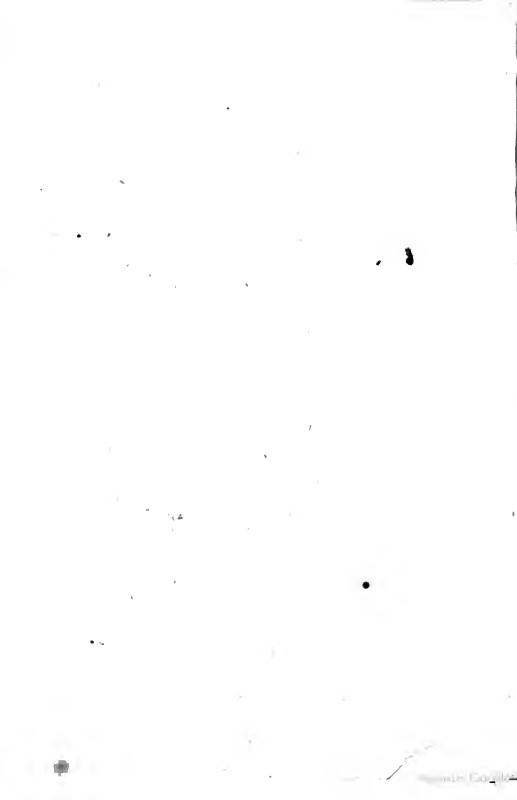
La presente opera è stata alle stampe di nuovo
e si è ristampata per la prima volta in questa
seconda edizione, con alcune aggiunte di cose nuove.



IN VENETIA, MDCXXXVIII.

Per Jo. Bapt. Zappalà.





41.v.22.	dite.	Dite.
44.v.2.	che'l nome.	Chi'l nome
44.v.5.	celarmi	celarmi
44.v.13.	al lido sasso.	al lido sasso.
47.v.23.	contro il Re,	contro la regia
	contra il Re,	contra la regia
48.v.17.	contro.	contra.
48.v.31.	Prencipessa.	Principessa
49.v.2.	contro il Re.	contra il Re.
52.v.7.	sia?	sia
52.v.15.	lscara.	Scara.
53.v.31.	Alcune.	Alcone.
54.v.9.	m'effercito	l'effercito
56.v.23.	ingiusto, e vile.	ingiusto e vile
64.v.6.	elle.	ella
66.v.14.	stendo.	stende
69.v.13.	fato.	fatto
70.v.3.	posso.	possa
72.v.15.	Qual Mar sia.	Qual Marsia
72.v.vlt.	chiamano.	chiamauano
74.v.21.	a proposito.	a sproposito
74.v.23.	anteco.	antico.
77.v.15.	risorse.	risolse
78.v.27.	alla fortezza.	a la fortezza.
80.v.20.	il core.	e il core
81.v.11.	chi.	che.
82.v.14.	Asmondo	Asmondo mio, figlio,
		mia vita.
83.v.9.	orgogli.	orgoglioso
83.v.28.	contro.	contra
84.v.13.	contro.	contra
96.v.19.	contro.	contra.
98.v.6.	Ve.	Re
98.v.11.	scherzan.	pugnan.

Errori occorsi nella stampa.

Lo Stampatore.

<i>per un delli otto .</i>	<i>per uno de gli otto .</i>
<i>parimenti .</i>	<i>parimente .</i>
<i>in fin lieto .</i>	<i>il fin lieto .</i>

Argomento.

<i>contro il Dominio .</i>	<i>contra il Dominio .</i>
<i>contro il Re Goto</i>	<i>contra il Re Goto .</i>

fac. 1. Re Regina e Gestilo.

Re Regina Gestillo .

<i>cur. 2. v. 31. colui .</i>	<i>colui</i>
<i>5. v. 8. e nouo .</i>	<i>e nouo .</i>
<i>5. v. 1. affisa .</i>	<i>affisa .</i>
<i>5. v. 9. che lice?</i>	<i>che lice</i>
<i>5. v. 27. Contro il Re</i>	<i>contro il Regno</i>
<i>Contra il Re,</i>	<i>contra il Regno .</i>
<i>7. v. 13. non giunge</i>	<i>non giunge .</i>
<i>8. v. 11. Ggli</i>	<i>Gli .</i>
<i>9. v. 15. unita</i>	<i>unica</i>
<i>16. v. 3. in stanze .</i>	<i>istanze .</i>
<i>16. v. 17. fessi .</i>	<i>forse</i>
<i>20. v. 25. Efur .</i>	<i>Eur :</i>
<i>25. v. 1. Dicau .</i>	<i>Dical</i>
<i>25. v. 19. diffonde .</i>	<i>diffonde .</i>
<i>27. v. 3. in schiuar .</i>	<i>in schiuar .</i>
<i>34. v. 14. contro .</i>	<i>contra</i>
<i>35. v. 1. fortuna?</i>	<i>fortuna .</i>
<i>39. v. 5. contro .</i>	<i>contra</i>
<i>39. v. 12. facea?</i>	<i>facea .</i>
<i>41. v. 13. fassi .</i>	<i>fessi .</i>
<i>41. v. 30. Dir</i>	<i>Dio .</i>
<i>42. v. 18. in modo .</i>	<i>è in modo</i>